



Bilancio Sociale e di Missione 2012



foto Angela Matafirri



Ban Ki-Moon

“Le cooperative sono un richiamo alla comunità internazionale del fatto che è possibile perseguire sia la redditività economica sia la responsabilità sociale”

Ban Ki-Moon è il secondo asiatico nominato Segretario Generale delle Nazioni Unite.

E' stato eletto dall'Assemblea Generale il 21 giugno del 2011 all'unanimità per il secondo mandato, che ha avuto inizio il 1 gennaio del 2012. Prima della sua elezione era stato Ministro degli Esteri della Repubblica di Corea dal gennaio 2004 al novembre 2006.



Giuseppe Toniolo

Si tratta, per mezzo della cooperazione, di rialzare il proletariato agricolo o industriale al grado di capitalista, di sorreggere le piccole imprese in faccia alle grandi, di trasformare dei modesti dispositori di capitali mobili in proprietari di capitali fissi....”.

Giuseppe Toniolo (1845 –1918) è stato un economista e sociologo italiano, tra i principali artefici dell'inserimento dei cattolici nella vita politica, sociale e culturale della nazione italiana. Fondatore della Settimana sociale dei cattolici italiani, proclamato venerabile da Paolo VI il 7 gennaio 1971, è stato beatificato il 29 aprile 2012.



- Presentazione
- Introduzione
- La BCC e i principali portatori di interesse
 - Soci
 - Collaboratori
 - Clienti
 - Fornitori
 - Comunità locale e collettività
- Il valore economico generato e la sua ripartizione



La presentazione del Presidente della Banca dell'Elba, Luca Bartolini

Democrazia, vantaggio, costruzione del benessere, impegno per la coesione. Sono le parole chiave del nostro obiettivo d'impresa e dunque le parole chiave al centro dello scambio tra portatori di interesse e Banca di Credito Cooperativo. Attività che non è facile raccontare e tanto meno rendicontare.

La BCC è, infatti, una realtà a più dimensioni: è banca, cooperativa mutualistica, attore del territorio e componente di una rete. Tutto questo la rende un'impresa differente.

“Fare di conto” con i numeri dell'impresa – ma anche con quelli del vantaggio mutualistico, ovvero del beneficio materiale ed immateriale che ricevono i nostri soci, con quelli del nostro impegno verso il territorio, delle modalità con le quali esprimiamo la relazione con i nostri collaboratori – è allora per noi imprescindibile. La cooperazione mutualistica, anche nel fare banca, è stata una risposta efficace nel tempo lungo e difficile della crisi.

Un antidoto alla sfiducia, al ripiegamento, al corto respiro.

La cooperazione tutta è un modello di sviluppo in cui l'Italia civile affonda le sue radici. In cui l'impresa per vocazione si fa carico di rispondere a bisogni ed esigenze che non trovano posto nel “business is business”. Le evidenze delle performance positive della cooperazione ci sono. E' quanto sottolinea il Primo Rapporto sulla Cooperazione in Italia, realizzato lo scorso luglio dal Censis. Parliamo di imprese che hanno più di 12 milioni di soci, un milione e 300.000 addetti (l'occupazione ha tenuto ed anzi si è accresciuta anche in questi anni) ed un fatturato globale di circa 140 miliardi di euro.

Le evidenze positive per noi, per la nostra Banca, stanno certamente nei numeri. Ma molto anche nelle relazioni. Non basta accrescere il numero dei clienti e dei soci, se non sviluppiamo con loro anche un'intensa e soddisfacente (per loro) relazione di lavoro.

Non basta accrescere gli aggregati, se non ne analizziamo la qualità e la sostenibilità. E, proprio perché non basta, occorre allora descrivere e misurare anche altre variabili.

E' questo che abbiamo cercato di fare in questa pubblicazione.

Che affidiamo a voi. Alla vostra valutazione.

Alla vostra, ci auguriamo, condivisione.

C'è un bilancio imposto dalla legge: è quello civilistico e fiscale. Ma c'è un altro bilancio che una Banca di Credito Cooperativo non può non redigere: è quello della coerenza tra la propria attività e la propria originale missione d'impresa, che è quella di fare banca "promuovendo il miglioramento... la coesione... la crescita sostenibile", come afferma il nostro statuto. Si tratta di documenti sempre più interrelati l'uno con l'altro, perché sempre più dovrà essere visibile nella descrizione della nostra strategia e delle nostre politiche (di raccolta, di credito, commerciali, di rischio...) il "perché" delle scelte e dei comportamenti.

- Il perché che viene spiegato, appunto, dalla nostra missione.

- Sono le caratteristiche identitarie della BCC che ne rendono evidente il comportamento in questo tempo di difficoltà. Nella crisi, le BCC non hanno fatto un passo indietro. Hanno scelto di continuare a sostenere l'economia reale, rimanendo vicine ai propri Soci e clienti.

- Come tante altre BCC abbiamo privilegiato la relazione, introducendo opportuni elementi di flessibilità per venire incontro alle esigenze di imprese e famiglie.

- È stata un'opzione, non un obbligo.

- Abbiamo cercato di dare concreta attuazione ai principi ispiratori suggeriti dal Magistero della Chiesa e richiamati all'art. 2 del nostro Statuto Sociale; principi che hanno trovato la massima espressione nell'Enciclica "Caritas in Veritate" di Benedetto XVI pubblicata nel giugno 2009.

- Siamo certi che la finanza utilizzata in modo etico non manca di produrre veri e propri vantaggi competitivi, così da far convivere le esigenze produttive con il benessere materiale e la promozione umana di quanti partecipano all'attività economica.

- La complessa attività svolta, bancaria ed extrabancaria, che il bilancio sociale racconta e documenta risponde allora ad un disegno strategico che intende valorizzare il nostro modo di "fare Banca differente".

- Mutualismo è sicuramente oggi una parola inconsueta.

- L'economia mutualistica non è un'invenzione lessicale, ma un nuovo modo di fare impresa. Ciò che distingue l'economia mutualistica è il suo obiettivo: conseguire un vantaggio, anziché un profitto. E tutto ciò attraverso una relazione di vantaggio reciproco.

- L'economia mutualistica ha la sua radice nella Costituzione, che, all'articolo 45, prevede: "La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata". Ma la mutualità è una categoria giuridica riconosciuta anche dal Testo Unico Bancario, dal codice civile (nuovo Diritto Societario), dalla legge sulla revisione cooperativa.

Ed è anche un preciso impegno sancito dallo Statuto tipo delle Banche di Credito Cooperativo (Art. 2: "Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano e ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata").

L'economia mutualistica rappresenta dunque un modo specifico e diverso di fare impresa.

Le Bcc rappresentano le uniche banche mutualistiche in quanto svolgono la loro attività prevalentemente a favore dei Soci, senza scopi di lucro e con dei vincoli sulla destinazione delle riserve patrimoniali, sulla loro disponibilità e sulla distribuzione degli utili.

La mutualità, pertanto, è parte fondamentale dell'identità delle Bcc. Un aspetto che le distingue da tutte le altre banche.

Il Bilancio Sociale e di Missione vuole anche essere uno strumento per misurare e verificare gli effetti che questo agire mutualistico ha nei territori e nelle comunità locali in cui operano le Bcc. Il Bilancio Sociale e di Missione è quindi lo strumento di gestione, e di miglioramento, della dimensione mutualistica delle Bcc.

Non uno specchio, ma uno stimolo ad essere buona banca, buona cooperativa, buona rete.

LA NORMATIVA

Il Testo Unico Bancario definisce la Banca di Credito Cooperativo quale unica banca a mutualità prevalente del mercato. La normativa offre, inoltre, una specifica definizione del "localismo" delle BCC.

Per una BCC:

- i soci debbono risiedere, avere sede o operare con carattere di continuità nell'ambito territoriale di attività della banca;
- il numero minimo dei soci delle Banche di Credito Cooperativo non può essere inferiore a duecento;
- il valore nominale di ciascuna azione non può essere inferiore a venticinque euro né superiore a cinquecento euro;
- ogni socio ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni possedute e nessun socio può possedere azioni il cui valore nominale complessivo superi cinquantamila euro;
- almeno il 50% dell'attività creditizia deve essere realizzata con i soci;
- il 95% del totale del credito deve essere obbligatoriamente erogato nel territorio;
- almeno il 70% degli utili deve andare a riserva, ovvero al rafforzamento del patrimonio, che è e resterà sempre indisponibile per i singoli. E' questo per la BCC, che non si capitalizza sui mercati finanziari, l'unico modo per costruire il proprio sviluppo;
- una quota degli utili netti annuali (il 3%) deve essere corrisposta ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

Altrettanto rilevante nella riaffermazione dell'identità mutualistica delle BCC è la normativa sulla revisione cooperativa. Il Decreto ministeriale che disciplina la vigilanza cooperativa sulle BCC, prevista dall'art. 18 del decreto legislativo n. 220/2002, è stato firmato dal Ministro delle Attività Produttive (ora Ministero dello Sviluppo Economico) il 22.12.2005.

E' importante sottolineare, riguardo a questo provvedimento, che:

- la vigilanza cooperativa, svolta per la verifica della corretta applicazione dei requisiti mutualistici nella BCC, assume un ruolo autonomo rispetto alla vigilanza bancaria svolta dalla Banca d'Italia per il presidio della sana e prudente gestione;
- le finalità della revisione cooperativa sono quelle di fornire agli organi di direzione e di amministrazione della BCC suggerimenti e consigli per migliorare la gestione e il livello di democrazia interna, al fine di promuovere la reale partecipazione dei soci alla vita sociale, e di accertare la natura mutualistica dell'ente verificandone la legittimazione a beneficiare del trattamento peculiare previsto dalla legge;
- i soggetti abilitati a svolgere la revisione cooperativa sulla BCC sono le associazioni di categoria specializzate (nel nostro caso Confcooperative, la Federazione italiana delle BCC e la Federazione Toscana), individuate dal Ministero d'intesa con la Banca d'Italia, sulla base dei requisiti di idoneità e rappresentatività.

PERCHE' LA BCC E' UNA BANCA DIFFERENTE

- Le BCC sono le banche dei territori, sono l'espressione del "Bank in Italy" (possedute e governate da chi abita e opera nelle comunità locali).
- Hanno accresciuto la partecipazione ed il coinvolgimento dei soci (+ 14,8%) nel triennio 2009 – 2012.
- Hanno accresciuto l'occupazione diretta ed indiretta (+2,1% solo quella diretta) nel triennio 2009 – 2012.
- Finanziano l'economia reale e soprattutto i piccoli operatori economici (le BCC erogano):
 - il 22,5% del totale dei crediti alle imprese artigiane,
 - il 18,3% di quelli alle imprese agricole,
 - il 17,4% di quelli alle piccole imprese,
 - il 15% di quelli al Terzo settore e al nonprofit (soprattutto cooperative sociali).
- Hanno mediamente una elevata patrimonializzazione (il Tier 1 ratio medio nazionale è pari al 14,3%).
- Non hanno derivati in portafoglio (peraltro non ammessi dalla normativa speciale per le BCC) se non quelli di "copertura".

La Banca di Credito Cooperativo, Cassa Rurale, Cassa Raiffeisen è una banca cooperativa mutualistica del territorio. E' una banca focalizzata sull'intermediazione tradizionale e sul finanziamento all'economia reale. Le BCC sono le uniche banche cooperative a carattere di mutualità prevalente. La disciplina che le regola contraddistingue le BCC con riferimento ad alcuni principali aspetti societari e operativi ed è assai stringente:

1. compagine sociale: i soci devono risiedere, avere sede o operare con carattere di continuità nell'ambito territoriale della banca;
2. partecipazione al capitale sociale: un singolo socio non può possedere quote per un valore nominale superiore a 50 mila euro;
3. diritto di voto democratico: è assegnato secondo la formula "una testa un voto", che significa che ciascun socio può esprimere un solo voto indipendentemente dall'entità della partecipazione al capitale sociale;
4. vincoli all'operatività con i soci: almeno il 50 per cento dell'attività di impiego della banca deve essere realizzata a loro favore;
5. limiti alla competenza territoriale e all'operatività fuori zona: il 95 per cento dell'attività di finanziamento deve svilupparsi obbligatoriamente nel territorio di competenza;
6. impossibilità, per disposizioni di vigilanza, di sottoscrivere derivati speculativi (ammessi solo quelli di copertura)
7. obbligo di destinazione degli utili e limiti alla distribuzione degli stessi: almeno il 70 per cento degli utili d'esercizio deve essere destinato a riserva legale. In realtà le BCC destinano a riserva quasi il 98% dei propri utili, come dimostrato dalla indagine IC36-2009 dell'AGCM, a vantaggio della possibilità di continuare a sostenere le PMI e per le future generazioni.

8. Distinzione tra politica e governo della banca: il nuovo statuto tipo voluto dalle BCC nel 2011 come esempio di auto-normazione e approvato dal direttorio della Banca d'Italia prevede una impossibilità per soggetti aventi incarichi politici, anche limitati, di assumere il ruolo di amministratore di BCC (art. 32 statuto tipo). Lo statuto, in anticipo rispetto alle normative europee, ha ridotto sensibilmente anche la possibilità di conflitti di interesse e dell'agire di parti correlate, introducendo norme di contrasto decisamente severe.

9. Capacità di innovazione: le BCC, sempre con una propria autonoma iniziativa, hanno costituito il Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) (ai sensi delle previsioni in materia di schemi di garanzia istituzionale di cui all'art. 80, paragrafo 8, della Direttiva 2006/48/CE) - il cui statuto è stato approvato dalla Banca d'Italia nel dicembre 2011. L'FGI fornisce un'esclusiva forma di protezione alla clientela delle banche della Categoria. Aderendo all'FGI queste ultime si sottopongono – a maggior tutela dei loro soci e clienti – a forme più incisive di controllo e di monitoraggio a vantaggio dei consumatori. Dal 2005 è inoltre operativo il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO), avviato dalle BCC per la prima volta in Europa: il suo obiettivo è tutelare ulteriormente i possessori di obbligazioni emesse dalle BCC per un massimo di 100 mila euro a risparmiatore (in aggiunta alle tutele obbligatorie per legge a favore dei depositanti).

Il sistema del Credito Cooperativo in 130 anni di storia non ha mai richiesto fondi pubblici o aiuti di stato per risolvere le rare crisi di singole BCC. Esse, infatti, sono state superate con fondi messi a disposizione attraverso meccanismi di sistema come ad esempio il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

L'identità della Banca di Credito Cooperativo si fonda su tre caratteristiche fondamentali:

- la partecipazione democratica ed il processo decisionale, che denotano la peculiare governance della BCC, sottolineando nel contempo, il carattere cooperativo della Banca;
- la mutualità, che è:
 - interna (nella relazione sociale, l'obbligo ad orientare l'attività "prevalentemente" a favore dei soci e a non perseguire "fini di speculazione privata"),
 - esterna (nella relazione con gli altri portatori di interessi, ed in particolare con la comunità locale, come previsto dall'articolo 2 dello statuto tipo della BCC)
 - di sistema (intesa come cooperazione di categoria, che implica la piena valorizzazione del modello "a rete");
- la territorialità che si esprime:
 - nella proprietà dell'impresa (i soci e gli amministratori di una BCC debbono essere espressione del territorio di insediamento dell'azienda);
 - nell'operatività (il risparmio raccolto resta nel territorio per finanziare lo sviluppo dell'economia reale).

L'identità della Banca di Credito Cooperativo affonda le sue radici in questo approccio multidimensionale. La BCC è banca. È cooperativa. È attore di territorio. È componente di una "rete". Quattro caratteristiche distintive che ne rappresentano anche un unico fondamentale asset competitivo. E che perciò devono convivere, al meglio. Realizzarle separatamente sarebbe un errore strategico e operativo cruciale. Essere "solo" banca significherebbe infatti condannarsi a perdere nella competizione con i colossi della finanza globale. Essere "solo" cooperativa implicherebbe la quasi certezza di non essere adeguati alla grande sfida del fare banca ai tempi di Basilea 3. Essere "solo" attore di territorio potrebbe far rischiare derive autoreferenziali che portano a bassa efficienza e scarsa efficacia. Per questi motivi, al fine di meglio realizzare la pluridimensionalità strutturale di ogni BCC, diventa sempre più importante misurare l'andamento dell'azienda rispetto a tutte le sue "dimensioni": bancaria, cooperativa e mutualistica, territoriale, di "rete".



Il Credito Cooperativo compie quest'anno 130 anni. E dimostra ancora la sua giovinezza e la sua vitalità. Le BCC nacquero con l'obiettivo di riscattare le persone dalla piaga dell'usura e della povertà. Cominciarono a farlo avvalendosi di uno strumento, che oltre un secolo dopo, si è rivelato molto popolare ed efficace: il microcredito. La loro nascita e la loro azione fu guardata con diffidenza e sufficienza dagli studiosi del tempo. E lungo tutta la loro storia, le BCC sono state banche “controcorrente”

LE PREVISIONI SBAGLIATE

- Fine Ottocento Maffeo Pantaleoni, noto economista del tempo, definisce le Casse Rurali “un assurdo economico”;
- 1993 entra in vigore il Testo Unico Bancario: «le piccole banche spariranno dal mercato»;
- 2000 con il mercato globalizzato «le piccole banche spariranno dal mercato»;
- 2008 esplose la crisi finanziaria;
- 2012 alcuni blasonati marchi sono scomparsi dal mercato.... le BCC... ci sono ancora

L'esperienza delle BCC, nate sulla spinta della prima enciclica sociale (la Rerum Novarum-1891 di Papa Leone XIII), ha trovato esplicito riconoscimento nel 2009 nell'enciclica Caritas in Veritate di Benedetto XVI.

In essa si fa esplicito riferimento alla logica che guida le BCC: “Retta intenzione, trasparenza e ricerca dei buoni risultati sono compatibili e non devono mai essere disgiunti.

Se l'amore è intelligente, sa trovare anche i modi per operare secondo una previdente e giusta convenienza, come indicano, in maniera significativa, molte esperienze nel campo della cooperazione di credito” (n. 65).

Peraltro, il bene comune a cui si ispirano le BCC, trova riferimento diretto nello statuto tipo della Banca di Credito Cooperativo all'articolo 2.

LA STORIA “CONTROCORRENTE”

1883 nasce la prima Cassa Rurale a Loreggia, Padova, ad opera di Leone Wollemborg.

1888 viene costituita la “Federazione fra le Casse Rurali e Sodalizi affini” cui aderiscono 51 Casse Rurali.

1890 grazie alla operosità di un giovane sacerdote, don Luigi Cerutti, nasce a Gambare, in provincia di Venezia, la prima Cassa Rurale Cattolica.

1891 l'enciclica “Rerum Novarum” di papa Leone XIII, sollecitando i cattolici all'azione sociale, a forme di tipo solidaristico per vincere la solitudine dei più poveri, diviene il manifesto dell'ampio, diffuso movimento.

1897 le Casse Rurali sono oltre 900, di cui 775 quelle cattoliche; le Federazioni, a carattere diocesano, cominciano a darsi una prima struttura organizzativa.

1917 nasce a Roma, dopo diversi tentativi, la Federazione Italiana delle Casse Rurali con funzioni di rappresentanza e tutela del gruppo, di promozione e perfezionamento delle banche associate, con una struttura di supporto alle Casse di tipo sindacale, tecnico e finanziario.

1919 si verifica la grande scissione. Le cooperative cattoliche si staccano dalla Lega delle cooperative e formano la Confederazione Cooperative Italiane, alla quale aderisce la Federazione Italiana delle Casse Rurali.

1926 il regime fascista, che vuole controllare la cooperazione, crea l'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione. La legge sulla disciplina giuridica del rapporto di lavoro impone la costituzione dell'Associazione Nazionale tra le Casse Rurali ed Enti Assimilati con un presidente per legge di nomina governativa.

1936 nasce l'Ente Nazionale delle Casse Rurali Agrarie ed Enti Ausiliari (Encra). Viene varata la Legge Bancaria.

1937 entra in vigore il Testo Unico delle Casse Rurali e Artigiane. Il TUCRA non favorisce l'espansione numerica delle Rurali che, dopo la caduta del regime fascista, risultano notevolmente diminuite passando da 3.540 nel 1922, anno in cui raggiunsero la massima numerosità, a 804 nel 1947.

1944 viene sciolta la Federazione Nazionale delle Casse Rurali ed Enti Ausiliari, mentre continua ad operare l'Ente Nazionale delle Casse Rurali.

1946 viene ricostituita dai cattolici la Confederazione Cooperative Italiane e dai cooperatori di altra ispirazione la Lega nazionale delle Cooperative e Mutue.

1950 viene ricostituita la Federazione Italiana delle Casse Rurali e Artigiane.

1961 comincia una attività di riorganizzazione e rilancio del movimento e dell'operatività delle Casse. Si ricostituiscono le Federazioni locali e si ristrutturano quelle esistenti, conferendo loro funzioni di rappresentanza, tutela ed assistenza tecnica a livello regionale e interregionale delle Casse associate.

1963 costituzione dell'Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane (Iccrea) che ha come obiettivo “rendere più efficace e intensa l'opera delle Casse Rurali e Artigiane, agevolando, coordinando e incrementandone l'azione, mediante lo svolgimento di funzioni creditizie, di intermediazione tecnica ed assistenza finanziaria” (art. 2 statuto Iccrea). Nel corso degli anni '60, si realizza un progetto di gestione integrata del sistema, che passa prima di tutto per la funzione di coordinamento e rappresentanza che dovranno svolgere le Federazioni locali.

1970 nasce l'Editrice delle Casse Rurali e Artigiane, l'Ecra. La Federazione Italiana è tra i membri fondatori dell'Associazione delle Banche Cooperative della Cee, il Groupment des Cooperatives d'Epargne et de Crédit, che ha lo scopo di promuovere e di tutelare gli interessi della categoria in sede comunitaria. Federazione e Iccrea aderiscono inoltre all'Unione Internazionale Raiffeisen, IRU.

1973 nascono le Casse Centrali di Bolzano e Trento.

1977 nasce Agrileasing, società che pone le Casse Rurali in condizione di effettuare operazioni di leasing immobiliare e mobiliare.

1978 viene creato il Fondo Centrale di Garanzia, primo strumento di tutela dell'industria bancaria italiana. Si tratta di un'iniziativa volontaria delle Casse Rurali, non disposta da normative.

1980 su iniziativa della Federazione Italiana nasce la Scuola Centrale del Credito Cooperativo, organismo per la formazione all'interno del Credito Cooperativo, l'attuale SEF Consulting.

1981 adesione della Federazione Italiana e di buona parte delle Casse Rurali all'Associazione Bancaria Italiana - ABI.

1985 Iccrea costituisce una società per la gestione dei fondi comuni di investimento mobiliare, la Coogestioni (oggi Aureo Gestioni), che esordisce sul mercato lanciando il fondo "Aureo".

1987 nasce il Fondo di Previdenza per il Personale delle Casse Rurali e Artigiane, attuale Fondo Pensione Nazionale.

1993 entra in vigore il Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia che consente alle Banche di Credito Cooperativo (questa la nuova denominazione stabilita per via normativa, con l'eccezione di Trento e Bolzano) di offrire tutti i servizi e i prodotti finanziari al pari delle altre banche.

1995 Inizia la propria attività la capogruppo di impresa, Iccrea Holding SpA, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo delle Società partecipate. Le principali sono: Icrea Banca, Agrileasing, Aureo Gestioni, BCC Vita. Al Fondo Centrale di Garanzia si sostituisce il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD), nuovo strumento obbligatorio di tutela in linea con la direttiva dell'Unione Europea, che svolge anche funzione di prevenzione delle crisi, a differenza dell'analogo strumento operativo per il resto dell'industria bancaria.

1999 nell'ambito del XII Convegno Nazionale di Riva del Garda si approva la definizione del sistema a rete e si pubblica la Carta dei Valori del Credito Cooperativo.

2003 la riforma del diritto societario riconosce e conferma alle BCC la loro natura di cooperative a mutualità prevalente.

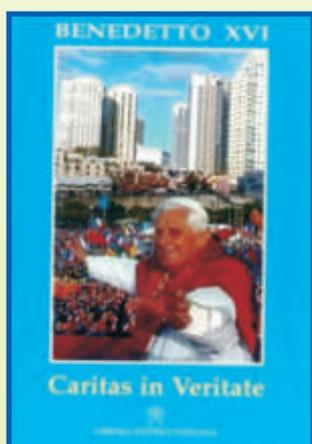
2004 nasce il Fondo Garanzia degli Obbligazionisti (FGO), strumento volontario esclusivo delle Banche di Credito Cooperativo che tutela i portatori di obbligazioni clienti delle BCC.

2005 nell'ambito del XIII Convegno Nazionale tenutosi a Parma, si registra l'approvazione del Progetto di qualificazione del "sistema a rete" delle BCC che prevede la creazione di una forma di garanzia incrociata a protezione della clientela delle BCC e l'approvazione della carta della Coesione.

2008 viene costituito il Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo, con l'obiettivo di tutelare la clientela delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali, Casse Raiffeisen salvaguardando la "liquidità e la solvibilità" delle Banche aderenti attraverso azioni correttive ed interventi di sostegno e prevenzione della crisi.

2009 il Credito Cooperativo viene citato nell'enciclica Caritas in Veritate (n.65, p. 107).

2011 durante il XIV Congresso Nazionale di Roma viene data notizia dell'approvazione da parte della Banca d'Italia dello Statuto del FGI e viene pubblicato il 12° articolo della Carta dei Valori.



“Retta intenzione, trasparenza e ricerca dei buoni risultati sono compatibili e non devono mai essere disgiunti. Se l'amore è intelligente, sa trovare anche i modi per operare secondo una previdente e giusta convenienza, come indicano, in maniera significativa, molte esperienze nel campo della cooperazione di credito”

(Caritas in Veritate, n. 65)

(Leone Wollemborg)

Per la semplicità somma degli ordinamenti, per i procedimenti patriarcali ad essa propri questa istituzione si addice in tutto alle reali circostanze della popolazione rurale, e sa veramente conseguire i fini che si propone: pareggiare nel credito ai grandi gl'impresari più muniti, recando quell'aiuto potente ai piccoli e piccolissimi proprietari coltivatori, ai piccoli e piccolissimi affittaiuoli e redimendoli all'usura; diffondere la moralità, insegnando praticamente alla popolazione il valore economico dell'onestà; stimolare le energie morali assopite, ridestando negli animi avviliti la speranza, richiamando forze latenti alla vita.

Da "Spirito controcorrente" (1885) F. W. Raiffeisen

Se i principi sui quali le Casse Rurali poggiano si osservano attentamente, è indubbio che le nuove istituzioni avranno un'azione benefica e co' risultati loro alletteranno all'imitazione. Soprattutto è necessario di tenere fermo questo, che i denari prestati siano adoprati, conforme alla destinazione loro, a scopi produttivi economici soltanto, non per inutili spese. Per tal modo solamente si può conseguire l'intento, che è lo scopo principale delle nostre unioni: l'elevamento morale delle popolazioni.

Ieri come oggi, le BCC sono impegnate a essere:

- Buone banche, garantendo la solidità e l'efficienza dell'impresa, controllando e gestendo i rischi, realizzando un'organizzazione idonea, assicurando un'offerta competitiva.
- Buone cooperative, con un'identità comune e condivisa, sostenendo la partecipazione reale dei soci, aiutando a sviluppare il territorio in cui hanno sede, creando fiducia nella comunità.
- Buone imprese di rete, condividendo, in autonomia, valori, cultura, strategie, un sistema organizzativo e una continuità operativa, per essere sempre più efficienti sul mercato.

Era il giorno 6 novembre 1995 quando un gruppo di imprenditori e semplici cittadini si riunirono con un'idea, forse al tempo definita, dalla maggior parte della popolazione, vagamente utopistica: "riuscire a costituire una Banca veramente elbana" che ne portasse oltre che il nome anche i benefici sul territorio.

Nei 18 mesi successivi di lavoro frenetico e di frequenti incontri, le altre due cordate che si erano istituite per il medesimo scopo sono confluite nel Comitato Promotore presieduto dal Dott. Luca Bartolini al fine di dare maggior forza ed unitarietà ad un'iniziativa che stava prendendo corpo e nella quale anche le forze economiche elbane rappresentate da tutte le Associazioni di categoria ponevano la loro fiducia ed il loro fattivo contributo.

La prima delle molte date significative della Banca è il giorno 8 maggio 1997 quando il Comitato Promotore si trasforma nella società "Isola d'Elba Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa per azioni a responsabilità limitata" con più di 1.200 soci ed un capitale sottoscritto di L. 3.315.500.000.

In occasione dell'atto costitutivo viene inoltre eletto il primo Consiglio di Amministrazione composto da: Luca Bartolini (poi nominato Presidente), Leopoldo Provenzali (poi nominato vice Presidente vicario), Fausto Cavalca (poi nominato vice presidente), Claudio Della Lucia, Ivo Fuligni, Luciano Marinari, Roberto Nardi, Piero Paolini, Lido Tallinucci ed il primo Collegio Sindacale nelle persone di Angiolo Panichi (Presidente), Marco Romboli e Giuseppe Tallarico (sindaci effettivi), Benedetto De Lorenzo e Riccardo Pescini (sindaci supplenti).

Nell'atto costitutivo vengono inoltre individuati i due Comuni, per i quali verrà chiesta all'Organo di Vigilanza l'autorizzazione all'apertura e presso i quali risiedono la maggioranza dei soci che hanno permesso il concretizzarsi dell'iniziativa: Portoferraio e Capoliveri.

Vengono individuate le sedi operative nei due Comuni e finalmente in data 12 febbraio 1998 la Banca d'Italia rilascia formale autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, per la prima volta in Italia, per due sportelli contemporaneamente premiando la costanza e l'impegno che i soci dei 2 Comuni trainanti hanno sempre dimostrato nei confronti del Comitato Promotore prima e nella banca poi.

Le attività connesse all'apertura, sia dal punto di vista operativo che strutturale sono frenetiche ma finalmente il 30 maggio 1998 alla presenza delle autorità civili, militari e religiose oltre che dei soci fondatori vengono inaugurate le filiali di Portoferraio e di Capoliveri.

La nascita di una nuova realtà cooperativa viene salutata con particolare attenzione dalla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo che, in collaborazione con le consorelle BCC toscane, l'Iccrea e gli altri organismi del movimento organizza una breve crociera tra le isole dell'arcipelago per presenziare all'inaugurazione delle due filiali elbane.

Nel corso degli anni tale collaborazione non è mai venuta meno; infatti con la propria presenza la Federazione Toscana BCC ha sempre aiutato la Banca ad affrontare le scelte più difficili ed a prevenire i momenti di crisi che si sono presentati lungo il percorso.

Il 1° giugno 1998 la Banca dell'Elba apre i propri sportelli al pubblico con 7 dipendenti che, con profondo impegno e dedizione, hanno contribuito a far sì che tale numero, dopo 10 anni fosse pari a quasi il triplo di quello iniziale: 19.

La Banca d'Italia pone nuovamente fiducia nelle capacità della struttura elbana autorizzando

importante e reale per i soci e gli abitanti dell'isola in generale. La nostra banca vuole inoltre rappresentare una realtà che ha funzionato, oltre che per i motivi sopra rappresentati, anche per la sinergia che si è creata nel corso degli anni con gli organi rappresentativi delle forze economiche e produttive dell'isola: "lavorare insieme porta buoni risultati". L'ape, simbolo dell'Isola d'Elba e nuovo simbolo della banca, da sempre emblema della operosità, vuole raffigurare la fatica e l'impegno che questa banca ha sempre adoperato nel raggiungere gli obiettivi e nel far sì che il suo territorio potesse beneficiarne nella sua totalità.

L'ASSETTO ISTITUZIONALE E ORGANIZZATIVO

Il Credito Cooperativo è un sistema "a rete", articolato attraverso strutture e realtà di rappresentanza e di servizio. In particolare, esso è:

- una rete di valori;
- una rete di strategie;
- una rete di cultura;
- una rete di comunicazione;
- una rete operativa;
- una rete nazionale ed internazionale: il Credito Cooperativo in Europa prende la forma di 4 mila banche, con 66 mila sportelli, ed una funzione rilevante nell'ambito del sistema economico e finanziario continentale. La loro "resilienza" durante la crisi economica ha consentito loro di giocare un ruolo centrale nella ripresa economica.



Le banche cooperative servono oltre 181 milioni di clienti, quasi ovunque piccole e medie imprese, comunità e famiglie. Rappresentano 50 milioni di soci. La quota media di mercato a livello europeo è del 20%. Feder-casse è socia fondatrice (1970) dell'EACB, l'Associazione delle banche cooperative europee. Le Nazioni Unite hanno riconosciuto l'importante ruolo svolto dalle cooperative di tutto il mondo allo sviluppo economico e sociale dei paesi e delle comunità nelle quali operano. Per tale ragione hanno proclamato il 2012 Anno Internazionale delle Cooperative, con lo slogan: "Le cooperative costruiscono un mondo migliore".

Il Credito Cooperativo fa parte e si riconosce nella Confcooperative e nel più generale movimento della cooperazione italiana.

Nel gennaio 2011 è nata l'Alleanza delle Cooperative italiane, che riunisce le tre principali centrali cooperative italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop), con la finalità di: "Costituire un unico organismo che ha la funzione di coordinare l'azione di rappresentanza nei confronti del Governo, del Parlamento, delle istituzioni europee e delle parti sociali: sindacati dei lavoratori e associazioni datoriali".

Alcuni numeri. La cooperazione, nel suo complesso, rappresenta una componente sempre più rilevante nel nostro Paese, con una presenza chiave nei settori centrali della nostra economia.

E' quanto si evince dal Primo Rapporto sulla Cooperazione in Italia, realizzato dal Censis per conto dell'Alleanza delle Cooperative Italiane (luglio 2012), che rappresenta il 90% di questo universo di imprese, con più di 12 milioni di soci, un milione e 300.000 addetti ed un fatturato globale di circa 140 miliardi di euro.

Dal 2007 al 2011 l'occupazione creata dalle cooperative italiane è cresciuta dell'8% raggiungendo la quota di 1,4 milioni di occupati. Si tratta di un dato in totale controtendenza rispetto a quello che è il ben noto quadro della occupazione nazionale – spiega il Censis - considerato che nello stesso arco di tempo il numero di addetti in forza presso le imprese è diminuito del 2,3%, mentre il mercato del lavoro ha subito una perdita di posti di lavoro pari all'1,2%. Con quasi 80.000 imprese e circa 1,4 milioni di lavoratori, il mondo della cooperazione in Italia contribuisce al 7,4% dell'occupazione complessivamente generata dal sistema

delle imprese italiane. Le cooperative nel mondo Dai dati più recenti risulta che sono 1 miliardo i cooperatori nel mondo, tre volte gli azionisti delle società di capitali. 100 milioni le persone occupate, 5,4 milioni gli occupati in Europa, di questi, come detto, oltre 1,4 milioni in Italia.

I NUMERI DEL CREDITO COOPERATIVO

I numeri delle BCC

Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali:	400
Sportelli:	4.442
Soci:	1.156.711
Clienti:	oltre 6,7 milioni
Dipendenti:	37.000
Raccolta diretta complessiva:	152 miliardi di euro
Impieghi economici:	137,5 miliardi di euro
Impieghi economici alle imprese:	90,3 miliardi di euro
Patrimonio di vigilanza:	19,6 miliardi di euro

Presenza diretta in 2.714 Comuni ed in 101 Province, in pratica in tutta Italia.

Impieghi economici alle sole imprese: 90,3 miliardi di €. La cifra sale a 100,3 miliardi di € comprendendo anche gli impieghi delle banche di secondo livello.

Gli impieghi erogati dalle BCC italiane rappresentano il 22,5% del totale dei crediti alle imprese artigiane, il 18,3% di quelli alle imprese agricole, l'8,6% di quelli alle famiglie consumatrici, il 17,4% di quelli alle piccole imprese, il 15% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).

Attraverso la Convenzione con Cassa Depositi e Prestiti per prestiti alle PMI, le BCC hanno erogato 1,5 miliardi di €.

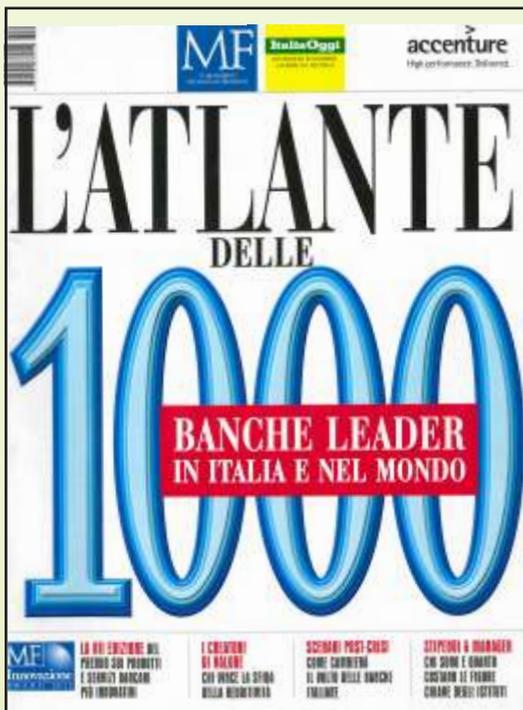
Alla Moratoria dei crediti alle PMI, le BCC hanno destinato 4,2 miliardi di €. Il Tier 1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC sono pari, rispettivamente, al 14,3% ed al 15,3% (dato a giugno 2012).

BancaFinanza - Le Classifiche

Nel 2012, la Banca dell'Elba è risultata la migliore d'Italia fra gli oltre trecento istituti di credito della sua categoria, nella classifica stilata da "Banca Finanza", il prestigioso mensile di riferimento del settore creditizio e finanziario. La rivista specializzata, destinata a operatori del settore, imprenditori e analisti, nella pubblicazione di ottobre 2012, propone un dossier sulle banche italiane analizzandone i numeri sulla base di indici oggettivi quali la solidità, la redditività e la produttività. Il bilancio 2011 della Banca dell'Elba, così come quelli di altri 610 istituti e 55 gruppi bancari, è stato oggetto di analisi dalla quale sono stati costruiti i seguenti 3 indicatori relativi a:

- solidità (vari componenti tra cui la quantità di patrimonio e di impieghi a rischio e la qualità dei crediti);
- redditività (tenendo conto non solo del rientro del capitale investito dai soci ma anche del rendimento delle attività nette e dall'attivo fruttifero);
- produttività (valore aggiunto per dipendente, eliminando gli effetti dei diversi gradi di patrimonializzazione delle aziende, e tenendo conto della struttura dei costi operativi e del rendimento dei mezzi di amministrati).

La Banca si è collocata al 36° posto per solidità, al 5° posto per produttività e al 1° posto per redditività. La rivista ha poi stilato una Superclassifica che si basa su un unico indicatore di sintesi derivante dai precedenti 3 "...la mancanza di uno solo degli indici di bilancio non permette", spiega in una nota introduttiva Banca Finanza, "la determinazione dell'indice sintetico e quindi l'ammissione in classifica".



La nostra Banca, su 319 Banche valutate e rientranti nella categoria "Banche Minori", si è posizionata al n. 1 nella Superclassifica. Un risultato importante, non solo per il nostro istituto di credito, ma anche per l'intera Elba e per il suo sistema produttivo e imprenditoriale e che riempie di soddisfazione.

Il risultato è stato confermato anche dalla rivista Milano Finanza che nella classifica relativa ai maggiori creatori di valore tra gli istituti di credito di piccole dimensioni colloca la nostra Banca al terzo posto in Italia con un rating di 8,75 (8,94 quello della banca prima classificata).



Nell'ambito di una costante collaborazione tra le imprese e le famiglie operanti nel territorio e la Banca dell'Elba, in accordo e con la collaborazione delle principali associazioni di categoria, ha attuato delle concrete misure urgenti :

1. Moratoria sui mutui e prestiti

2. Plafond di finanziamenti a tassi e condizioni particolari, con particolare riguardo ai soci della Banca. Il capitale agevolato erogato è stato di 952.500 euro

Sono stati circa 75 interventi di erogazione che hanno dato sostegno ad una decina di aziende e ad una cinquantina di privati, un impegno inferiore a quanto previsto, ma un'azione doverosa che riteniamo importante, correlata alla nostra dimensione, con l'orgoglio di aver fatto qualcosa per il nostro territorio.

Inoltre, in collaborazione con TeletirrenoElba e Tenews attraverso il conto corrente "Pro alluvionati Isola d'Elba" è stata raccolta la somma di € 133.712. La stessa Banca dell'Elba, dopo il versamento di € 25.000 effettuato nel 2011, ha ulteriormente alimentato il conto con analoga somma nel 2012.

Si tratta di cifre rilevanti di cui la nostra isola può essere fiera.



Dal punto di vista organizzativo, non sono state apportate modifiche all'organigramma aziendale per quanto concerne la Direzione Generale, mentre vi è stato un avvicendamento dei titolari delle filiali di Capoliveri e Portoferraio.

Direttore Generale	Riccardo Pacini
Responsabile Organizzazione e Controlli	Marika Donati
Responsabile Area Mercato	Piero Paolini
Responsabile Risk Controlling	Carolina Pedelini
Responsabile Controllo Rischio di Credito	Federico Miliani
Responsabile Servizi Amministrativi	Valentina Scarpa
Responsabile Servizi Crediti	Sandra Sardena

Organizzazione territoriale:

Responsabile Filiale di sede Portoferraio	Pietro Paolo Pieruzzini
Responsabile Filiale di Capoliveri	Francesco Falini
Responsabile Filiale di Marina di Campo	Teresa Zurlo / Alessandro Colli



...Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano- costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente (art. 1).

L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti (art.2).

I Soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale (art.9).

I soci sono i primi portatori di interesse della Banca.

Essi sono, allo stesso tempo, i proprietari, i primi clienti e testimoni dell'impresa, cioè coloro che insieme ai dipendenti ne riflettono la prima immagine.

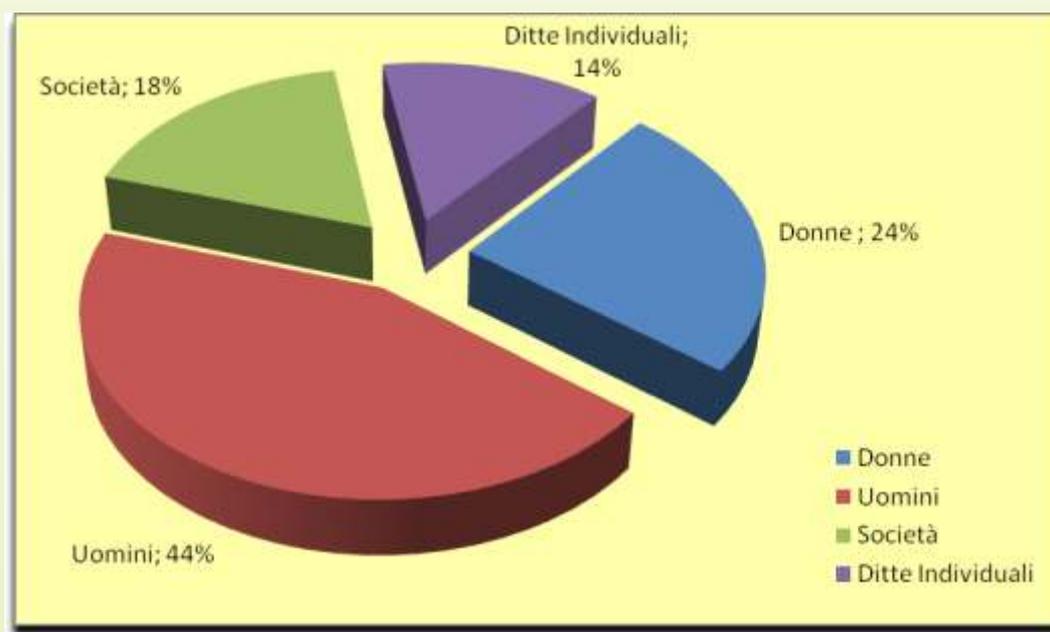
I soci risiedono o svolgono la propria attività nella zona di competenza della Banca e, prevalentemente, nei Comuni nei quali la Banca stessa è presente con le proprie filiali.

Per la BCC i soci non sono meri azionisti. Essi contano per ciò che sono, non per il capitale che possiedono. Ogni socio, infatti, ha diritto ad un solo voto a prescindere dall'entità del capitale posseduto. Questo non può comunque essere superiore, per valore nominale a 50 mila euro, limite che, nell'ottica della mutualità, mira ad evitare la disparità tra i soci.

Obiettivo dei soci non è l'acquisizione di un guadagno sotto forma di dividendo, ma la fruizione di un servizio a condizioni vantaggiose.

Le BCC devono esercitare la loro attività prevalentemente nei confronti dei soci. Il principio di prevalenza è rispettato quando più del 50% delle attività di rischio è destinato ai soci e/o ad attività prive di rischio, secondo i criteri dell'Autorità di Vigilanza.

Nell'anno 2012 i soci totali sono 1656 e con un incremento del 33,22% dall'anno di apertura.



Le persone fisiche sono 1.138, pari al 67,07% del totale, con una suddivisione uomini donne pari rispettivamente al 44% e al 24%.

Le società 292 pari al 18% del totale e le ditte individuali sono 226 pari al 14% del totale.

Dati al 31 dicembre 2012

Capitale sociale	Euro 2.822.865,82
Numero azioni	47.539
Valore nominale per ogni azione	Euro 59,38
Sovrapprezzo simbolico	euro 5,00 per ogni azione
Patrimonio della banca	euro 6.954.040
Capitale su patrimonio	40,59%

COME SI DIVENTA SOCIO

REQUISITI

Possono entrare a far parte della compagine sociale le persone fisiche e giuridiche che risiedono oppure svolgono la propria attività nella zona di competenza territoriale della Banca.

I criteri di ammissibilità o non ammissibilità sono stabiliti dallo Statuto sociale.

Per diventare socio basta presentare, su apposito modulo, la richiesta di ammissione al Consiglio di Amministrazione. Essa è disponibile presso tutte le filiali e la Direzione Generale (Ufficio Segreteria) della Banca dell'Elba.

LE AZIONI

Le azioni hanno un valore unitario nominale di euro 59,38 ed un sovrapprezzo di euro 5,00 ciascuna.

La sottoscrizione minima può avvenire per 20 azioni (ridotta a 10 azioni per i minori di anni 30) mentre, l'importo massimo non deve superare euro 50.000.

I VANTAGGI

L'appartenenza alla compagine sociale determina una serie di vantaggi, che come abbiamo detto non sono solo economici:

Godere di un'attenzione particolare nei servizi bancari;

Diritto a candidarsi alle cariche sociali;

Essere i responsabili della gestione tramite la loro scelta, ogni 3 anni, del Consiglio di Amministrazione della Banca, secondo il principio "una testa, un voto";

Poter partecipare alle opportunità derivanti dall'organizzazione di iniziative culturali e ricreative per soci;

Avere la conferma che la Banca è dei soci

Tra i vantaggi di natura economica si presentano le seguenti agevolazioni:

- Sconto sulle commissioni di istruttoria dei mutui;
- Sconto sulle commissioni di ingresso dei Fondi Comuni Aureo Gestioni
- Borse di studio per soci e figli di soci
- Ottenere la remunerazione del capitale sociale, con la rivalutazione azione;
- Emissioni ad hoc di prestiti obbligazionari della Banca dell'Elba;
- Particolari forme di investimento a condizioni vantaggiose;
- Bonus Bebè;
- Riduzione del canone Home-Banking.

Borse di studio ai figli dei Soci diplomati o laureati con il massimo dei voti

La nostra Banca è da sempre consapevole dell'importanza che l'istruzione ha nella nostra società e di quanto impegnativo ed oneroso sia per i ragazzi e per le loro famiglie frequentare corsi di studio ad ogni livello.

Per questo abbiamo deciso di proseguire l'iniziativa di assegnare delle borse di studio ai figli meritevoli dei nostri soci, per gratificarli dell'impegno e dei buoni risultati ottenuti.

Nell'anno 2012 sono stati premiati 2 giovani per i loro brillanti risultati scolastici:

- MILIANI NICOLA di Portoferraio
- GELSI FEDERICO di Capoliveri



Bonus Bebè per figli dei Soci

Nel rafforzare l'attività della valorizzazione del socio, la Banca anche per l'anno 2012 ha erogato, in occasione della nascita di un figlio, un contributo di € 200,00 attraverso l'apertura di un libretto di deposito dedicato al neonato.

Complessivamente sono stati erogato n° 8 contributi per un totale di € 1.600

UN BENVENUTO A:

Tommaso Giannini
Cristian Gelsi
Andrea Francesco Castellani
Elena Arrigucci
Lorenzo Nuccetelli
Anna Tallinucci
Giada Chiappi
Vittorio Brumana





Il Credito Cooperativo si impegna a favorire la crescita delle competenze e della professionalità degli amministratori, dirigenti, collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei soci e nelle comunità locali (art. 8 Carta dei Valori).

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano (art. 11 Carta dei Valori)

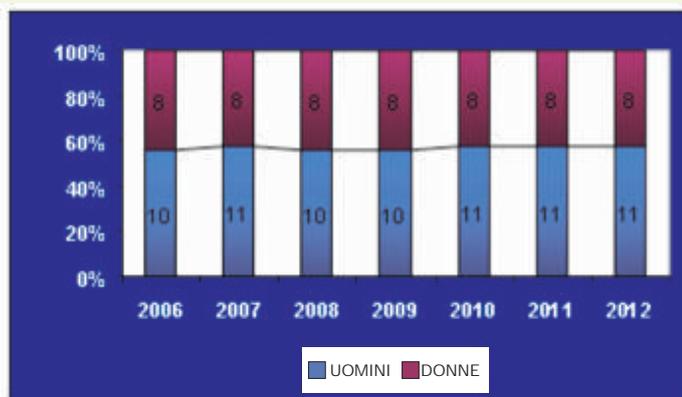
Nella vita dell'impresa determinanti sono le persone. Dal loro coinvolgimento e dalla loro capacità dipende la realizzazione degli obiettivi dell'impresa. La principale risorsa della Banca perciò non risiede tanto nell'entità del patrimonio, non è la raccolta e non sono neanche gli impieghi.

La nostra principale e primaria risorsa sono le energie umane.

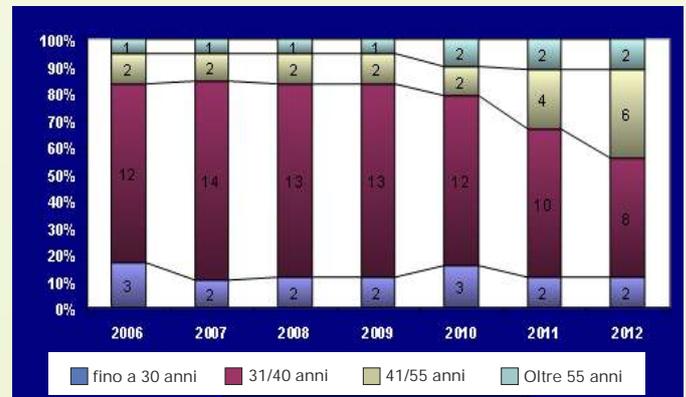
I collaboratori in particolare costituiscono l'anima operativa dell'azienda e in qualche misura ne rappresentano il volto. Le linee guida della gestione delle risorse umane della Banca è ispirata ai criteri del coinvolgimento e della centralità della persona. Interesse della nostra azienda è lo sviluppo delle competenze, della capacità di operare in team, della sensibilità commerciale, della flessibilità, dell'orientamento al cliente, della responsabilità e della professionalità.

Nel corso del 2012, la Banca poteva contare su 19 collaboratori: il Direttore Generale, 17 dipendenti a tempo indeterminato, 1 dipendente a tempo determinato. Inoltre, si è avvalsa di 4 collaboratori con contratto interinale sia per far fronte al maggior impegno del periodo estivo sia per supportare l'attività di sviluppo.

COMPOSIZIONE PER SESSO



COMPOSIZIONE FASCIA DI ETÀ'



Il personale della Banca dell'Elba è un personale giovane, dinamico, abbastanza ben distribuito per composizione. Infatti questa è stata la composizione del personale dipendente per età come sopra rappresentato:

Fino a 30 anni	2	11,11%
Fra 31 e 40 anni	8	44,44%
Fra 41 e 55 anni	6	33,33%
Oltre 55 anni	2	11,11%

Nel corso del 2012, la Banca ha investito nella crescita professionale e delle competenze dei lavoratori per un totale di 577 ore di formazione.

Va sottolineato il risparmio economico avuto nell'ambito della formazione, con particolare riferimento ai minori rimborsi spese ai dipendenti ed amministratori. Questo grazie all'investimento in un impianto di videoconferenza installato dalla Banca, assieme alla Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo ed alle Bcc associate, che permette ai dipendenti ed amministratori di partecipare ai corsi direttamente in Banca, evitando trasferte onerose sia in termine di costo che di impegno personale.

La formazione è stata coerente con i profili professionali attesi e con il percorso di carriera individuale. I temi formativi, hanno creato aggiornamento e professionalità toccando la formazione commerciale, tecnico specialistica, manageriale-metodologica, leggi speciali e normative obbligatorie.

Di particolare importanza per i motivi sopra citati i seguenti percorsi formativi:

1. Percorso di alta formazione per il Credito Cooperativo toscano
2. Accademia per lo sviluppo professionale del Credito Cooperativo toscano

La prima iniziativa, destinata ai futuri dirigenti, alla quale ha partecipato l'attuale Direttore Generale Marika Donati, è un percorso di crescita professionale delle risorse manageriali del territorio, finalizzato alla copertura di posizioni di governo delle BCC. Il progetto ha mirato a contribuire allo sviluppo di competenze professionali che devono fare la differenza tra un manager cooperativo ed un indistinto professional bancario. In tale contesto è stata data l'opportunità di condividere best practices per l'organizzazione e il funzionamento delle BCC. Il percorso si è configurato come un mix di formazione e "accompagnamento" ai manager delle banche attraverso modalità didattiche e relazionali di forte coinvolgimento, per facilitare, da un lato, la patrimonializzazione dei contenuti prodotti negli incontri, dall'altro, l'applicazione all'interno delle BCC di riferimento. La modalità è stata quella di un percorso di apprendimento che alterni la teoria con la pratica, consentendo di aggregare i manager in situazioni di scambio e confronto partendo dall'individuazione delle criticità delle situazioni, fino all'elaborazione di possibili azioni di miglioramento, personalizzate alle specifiche realtà di contesto per consentirne la più efficace adattabilità. Il progetto ha inoltre previsto l'attivazione di workshop monografici su tematiche di tipo manageriale, di governance, di politiche commerciali, nonché di scenario macroeconomico. La didattica è stata curata da docenti senior, provenienti dal mondo accademico e dal mondo della consulenza aziendale, capaci di sviluppare conoscenza e competenza, garantendo un allineamento rispetto alle caratteristiche proprie del Credito Cooperativo.



Corso di alta formazione per il Credito Cooperativo toscano

Tale percorso si concluderà nel mese di aprile 2013 con una convention dal titolo: "La gestione strategica del capitale umano":

Al percorso "Accademia per lo sviluppo professionale del Credito Cooperativo Toscano" ha invece partecipato il dipendente Alessandro Colli, attuale responsabile della filiale di Capoliveri.

La natura che ha caratterizzato questo percorso è stata quella di sensibilizzare ulteriormente queste risorse, senza cadere nella semplice impartizione di nozioni: i temi trattati hanno analizzato trasversalmente il fare banca, utilizzando gli "occhiali" del Credito Cooperativo. Uno degli obiettivi del percorso è stato sicuramente quello di consolidare il sistema valoriale che contraddistingue il nostro mondo, fornendo una formazione a spettro sulle principali aree della Banca: dalla finanza ai crediti, passando per il mercato e l'organizzazione.

I partecipanti si sono confrontati anche su temi trasversali e fondamentali per le giovani risorse, come, ad esempio, l'autosviluppo e la motivazione.

Tale iniziativa si colloca come un importante tavolo di confronto tra le varie realtà aziendali, un confronto agevolato anche dalle "nuove tecnologie" a supporto della formazione che permettono ai partecipanti di incontrarsi, oltre che nei tradizionali momenti d'aula, anche in una comunità virtuale collaborativa. Il percorso troverà la sua naturale conclusione con l'evento finale, ovvero una vetrina attraverso la quale i partecipanti potranno illustrare idee, progetti, spunti di riflessione su alcune tematiche afferenti il fare Banca che si svolgerà ad aprile 2013.

La Banca intende dedicare sempre maggiore spazio ed attenzione alla corretta, efficace ed efficiente diffusione delle informazioni. Per consentire un'informazione costante la Banca si avvale dei seguenti strumenti:

- Intranet: questo strumento serve a mettere a disposizione del personale tutte le informazioni sulle azioni e sui processi che la banca intraprende, con particolare riferimento al nuovo processo Aris-Kadma;
- Linee telefoniche interne: permette il contatto tra il personale senza utilizzare le linee telefoniche a pagamento
- Riunioni periodiche con i capi delle unità organizzative: il Direttore Generale organizza periodicamente, generalmente almeno una volta al mese, riunioni con Responsabili di Area (Comitato di Direzione) e con i preposti di filiale;
- Incontro per la presentazione piano strategico e budget: annualmente viene presentato a tutto il personale dipendente il budget per l'anno successivo e con cadenza triennale è previsto un incontro per l'illustrazione del piano strategico della Banca. Inoltre in corso d'anno vengono illustrati al personale dipendente anche i dati semestrali;
- Rivista nazionale "Credito Cooperativo": viene distribuita a tutti i dipendenti e collaboratori
- Internet: nei confronti, soprattutto, dell'esterno è un modo semplice ed efficace per comunicare con tutti i portatori di interesse.

A favore del personale dipendente operano due forme di previdenza ed assistenza di tipo mutualistico: il Fondo Pensione Nazionale e la Cassa Mutua Regionale.

Il Fondo Pensione Nazionale ha l'obiettivo di garantire ai lavoratori una prestazione pensionistica che, unitamente a quella pubblica, permetta di mantenere inalterato il tenore di vita dopo il pensionamento.

Vi contribuiscono i dipendenti e l'azienda secondo percentuali prestabilite.

La Cassa Mutua Regionale garantisce invece ai dipendenti, ai loro familiari ed ai dipendenti in pensione, prestazioni sanitarie ad integrazione o in sostituzione di quelle offerte dal Servizio Sanitario Nazionale.



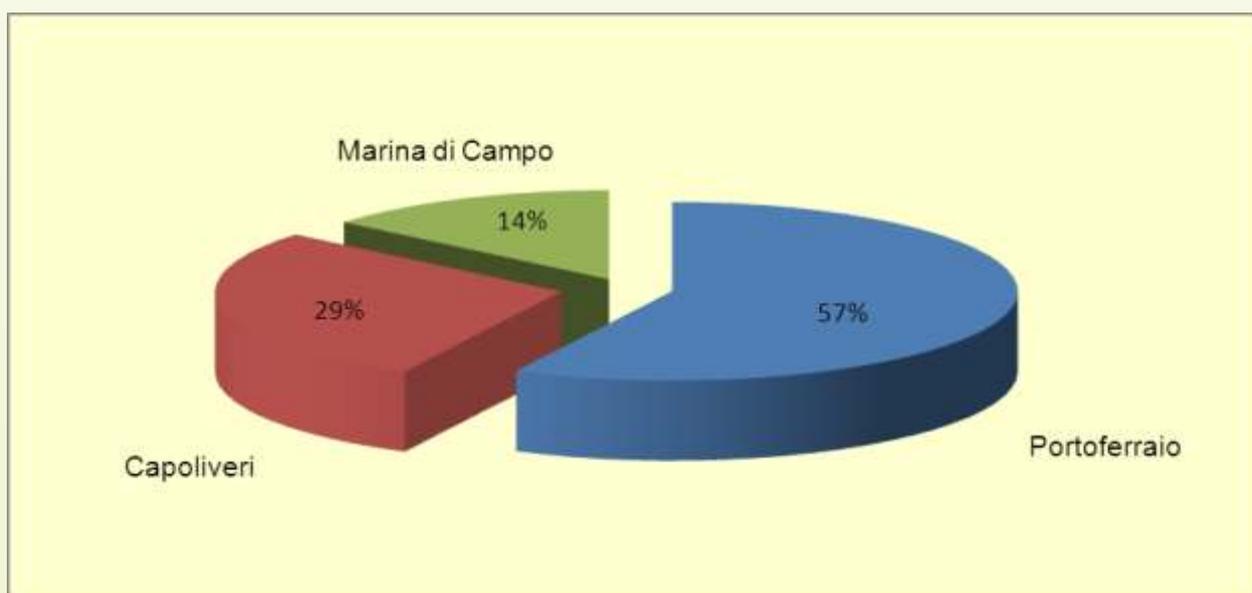
...Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale... (art. 2)

Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità (art.4).

Il cliente è la ragione che spinge la Banca al miglioramento continuo e da sempre la crescita commerciale è accompagnata da un importante valore aggiunto costituito dal mix di attenzione, cortesia e disponibilità nei confronti del cliente.

I clienti della Banca dell'Elba al 31 dicembre 2012 erano complessivamente 4.008, con una crescita del 6,11% rispetto all'anno precedente. Si tratta in gran parte di famiglie, infatti esse ammontano a circa il 70% della clientela globale.

RIPARTIZIONE CLIENTELA PER FILIALE DI APPARTENENZA



La clientela della Banca dell'Elba, così come per le altre BCC, può usufruire di particolari iniziative di protezione. Dal 2004, infatti, opera il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo (FGO), un consorzio volontario che ha la finalità di intervenire – fino ad un massimo di 103 mila euro – nel caso in cui una banca non sia in grado di rimborsare le obbligazioni da essa emesse. Al Fondo, che è un'iniziativa esclusiva della categoria, aderiscono circa 300 BCC.

L'attività del FGO si affianca a quella, obbligatoria, del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, che tutela i risparmiatori clienti per depositi fino a 103 mila euro.

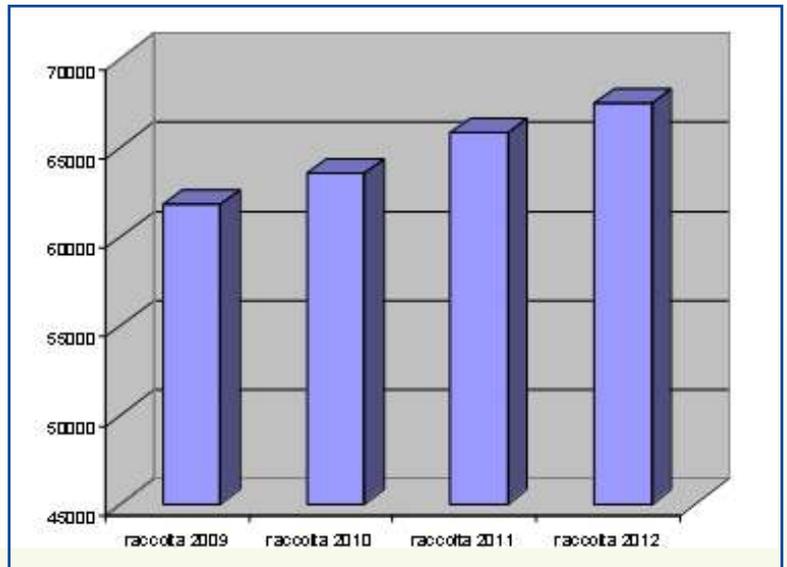
Sempre nella logica dell'autonormazione e della risposta alle esigenze della clientela e del mercato, è stato recentemente costituito il Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) del Credito Cooperativo il cui compito sarà quello di tutelare la clientela delle oltre 440 Banche di Credito Cooperativo salvaguardando la liquidità e la solvibilità delle banche aderenti attraverso azioni correttive ed interventi di sostegno e prevenzione delle crisi.

RACCOLTA

La raccolta globale nell'anno 2012 è stata di 67,494 milioni di euro, in aumento rispetto all'anno passato del 2,53%, e risulta così composta:

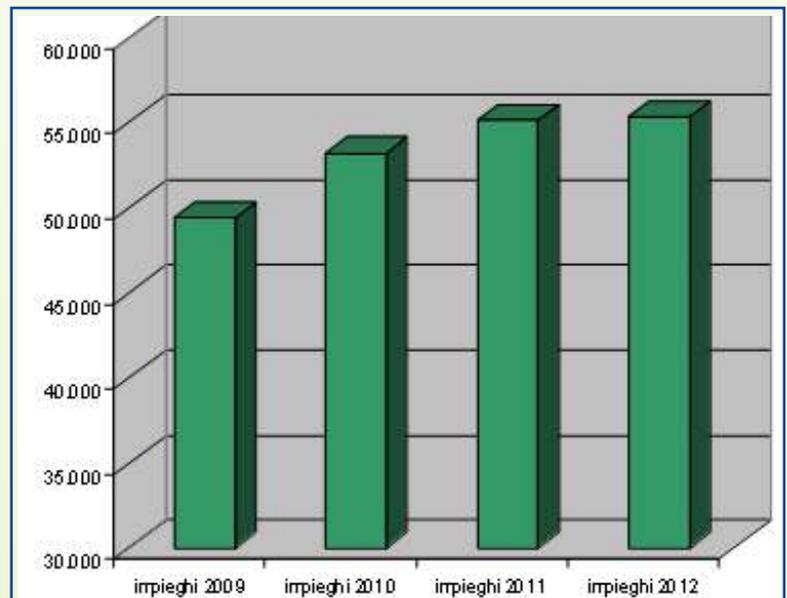
Raccolta diretta: 64,149 milioni di euro

Raccolta indiretta: 3,345 milioni di euro



IMPIEGHI

Gli impieghi globali nell'anno 2012 sono di 55,281 milioni di euro, in aumento rispetto all'anno passato.



INIZIATIVE VERSO I CLIENTI

Nel rapporto con la clientela, la Banca dell'Elba ha continuato sull'impronta della "banca di relazione", che ha l'obiettivo di instaurare sempre un rapporto basato sulla familiarità, al fine di permettere al cliente di sentirsi "a casa".

E' in continuo aumento l'interesse dimostrato da parte della clientela per l'utilizzo dei prodotti informatici nell'ambiente Banca Automatica, con un buon incremento del prodotto Home Banking.

Dato il successo riscontrato a partire 2007, è stata ripetuta l'iniziativa "Sconto Scuola".

Con tale iniziativa, a seguito della stipula di apposita convenzione con alcune cartolerie, la Banca ha voluto favorire le famiglie di studenti che frequentano le scuole Medie inferiori e superiori concedendo uno sconto sull'acquisto dei libri di testo relativamente all'anno scolastico 2012/2013.

Sono proseguiti i contatti con le principali associazioni di categoria e realtà istituzionali locali al fine di promuovere lo sviluppo economico del territorio.

Inoltre, stipulando appositi accordi con i CAF presenti sull'Isola, si è ripetuta l'iniziativa "730 pensionati". I pensionati titolari di "Conto Argento" o "Deposito Argento", avranno la possibilità di presentare gratuitamente il modello 730.

Il Decreto "Salva Italia", ha inoltre introdotto ulteriori novità per la categoria dei pensionati. Infatti, dal

2012, le pensioni di importo superiore a 1.000 euro non possono più essere riscosse in contanti, ma devono essere accreditate o su conto corrente o su libretto bancario/postale.

La Banca dell'Elba, ha proposto due specifici prodotti, "Conto Argento" e "Deposito Argento". Conto Argento è un conto corrente che offre tutti i servizi tipici dei conti correnti a condizioni agevolate, la possibilità di redigere il modello 730 in modo totalmente gratuito presso i Caf convenzionati ed una polizza assicurativa contro furto, scippo, rapina avvenuti fuori dai locali della banca oltre ad un indennizzo in caso di ricovero a seguito di infortunio o malattia.

Deposito Argento è un libretto di deposito che consente di custodire il denaro e di poterlo prelevare in qualsiasi momento recandosi in filiale. Non ha nessun costo e l'accredito della pensione avviene puntualmente il primo giorno del mese.

FORNITORI



Lo stile cooperativo è il segreto del successo. L'unione delle forze, il lavoro di gruppo, la condivisione leale degli obiettivi sono il futuro della cooperazione di credito.

La cooperazione tra le banche cooperative, attraverso le strutture locali, regionali, nazionali ed internazionali, è condizione per conservarne l'autonomia e migliorarne il servizio a soci e clienti (art. 5 Carta dei Valori).

Nella scelta dei fornitori, partners della Banca per varie iniziative e progetti, la Banca dell'Elba applica criteri che ne verifichino l'affidabilità, la professionalità, la competenza oltre alla qualità ed al prezzo del servizio. La Banca attribuisce inoltre la propria preferenza, ai fornitori del proprio territorio, ai propri soci e clienti ed alle società del sistema del Credito Cooperativo.

Infatti, la Banca dell'Elba è attivamente inserita nel movimento cooperativo e con questo mondo collabora in termini operativi.

La Banca dell'Elba mantiene un costante rapporto di collaborazione con la Federazione Toscana BCC (aspetti normativi-istituzionali), con il Soar regionale (supporto operativo) e con Iside (sistema informatico) oltre che con le altre società legate al credito cooperativo.

Nell'anno 2012 sono stati spesi circa 217 mila euro a favore di 88 fornitori locali e circa 671 mila euro a favore di aziende del "sistema del Credito Cooperativo".

Il pagamento dei fornitori, salvo diversamente espresso, avviene a 30 giorni fine mese. Nel corso del 2012 non c'è stato alcun contenzioso tra la banca ed i suoi fornitori.



Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e "fabbricare" fiducia... (art.2). Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo. Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale a "responsabilità sociale", non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile. (art.7)

Le Banche di Credito Cooperativo sono imprese di comunità. La ricchezza che viene creata dalla Banca dell'Elba resta nel territorio, non soltanto perché la maggior parte degli investimenti per lo sviluppo dell'economia è rivolta alla comunità locale, ma anche perché il patrimonio dell'azienda è ed è destinato a rimanere un bene di tutta la comunità, un bene di cui mai nessuno si potrà appropriare.

La Banca destina inoltre alcune risorse economiche, in proporzione alla sua dimensione ed alla giovane età, al sostegno degli organismi locali e per la realizzazione di attività nel campo dell'assistenza, della cultura, dell'ambiente, in sintesi per il miglioramento della qualità della vita nel territorio.

La Banca promuove lo sviluppo sociale e culturale del territorio e della comunità locale in due modi: sostenendo l'attività delle organizzazioni che svolgono questo ruolo (enti no profit, cooperative sociali, organismi di volontariato, ecc.) e realizzando direttamente attività ed iniziative di tipo sociale e culturale.

Nell'anno 2012 data la particolare situazione di crisi economica il Consiglio di Amministrazione ha deciso di non distogliere capitali dagli investimenti produttivi per le imprese elbane deliberando di concentrare i propri interventi esclusivamente per quelle iniziative che fossero finanziabili attraverso l'utilizzo del Fondo di Beneficenza.

Utilizzo del Fondo Beneficenza - 2012

Parrocchia San Giuseppe - Comitato Accoglienza e Sostegno Bambini di Gomel Cernobyl
Parrocchia San Gaetano
Pubblica Assistenza Rio Marina
Altamarea Società Cooperativa ONLUS

Il supporto alle istituzioni del territorio

La Banca nel corso dell'anno ha fornito un supporto concreto ad Enti e Istituzioni presenti sul territorio attraverso lo svolgimento di servizi di tesoreria:

- Tesoreria Comune di Capoliveri sin dal 1/06/1999;

A sostegno della tesoreria gestita, la Banca da convenzioni con gli enti eroga annualmente dei contributi a titolo di erogazioni liberali per lo sviluppo dell'ente stesso.

Partecipazioni per lo sviluppo locale

La Banca partecipa direttamente ad enti ed associazioni che operano nel territorio.

Alla fine dell'anno la Banca possedeva partecipazioni nelle seguenti società locali:

- San Giacomo scrl
- Gal Leader Il Toscana
- Elbafly s.c.

La collettività

Nel corso dell'ultimo anno la Banca ha versato all'Erario 358 mila euro di imposte indirette e dirette. Anche a livello comunale la Banca dà il proprio apporto.

Di seguito si riepilogano i dati delle imposte:

IMPOSTE VERSATE	
	Anno 2012
IRES	44.000
IRAP	122.000
Imposta di bollo	154.000
Imposte comunali	14.000
Altre imposte	24.000

IL VALORE ECONOMICO GENERATO E LA SUA RIPARTIZIONE

La Banca dell'Elba, con la propria attività, ha prodotto valore a vantaggio dei soci, della comunità locale, della collettività, dei propri collaboratori, della promozione della cooperazione e della costruzione del proprio sviluppo futuro.

L'aggregato che esprime la ricchezza generata dalla BCC è il VALORE AGGIUNTO, che rappresenta la capacità della banca di creare ricchezza e distribuirla fra i portatori di interessi presenti sul territorio e che può essere calcolato come la differenza tra il valore della produzione e i costi sostenuti per la produzioni stessa.

Prospetto analitico di determinazione del valore aggiunto globale

Ricavi	2012	2011
Interessi attivi e proventi assimilati	3.564.597	3.486.402
Commissioni attive	1.497.047	1.453.365
Dividendi e proventi simili	3.836	7.326
Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.646	3.147
Utili da cessione o riacquisto di:	189.481	11.483
attività finanziarie disponibili per la vendita	181.201	10.035
passività finanziarie	8.280	1.448
Risultato positivo delle attività e passività valutate al fair value	0	205
Altri oneri/proventi di gestione	403.308	258.905
Totale produzione lorda	5.659.916	5.220.833
Consumi		
Interessi passivi e oneri assimilati	1.375.650	1.020.166
Commissioni passive	387.103	277.566
Risultato netto dell'attività di negoziazione	0	0
Perdite da cessione o riacquisto di:		
attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0
passività finanziarie	0	0
Risultato negativo delle attività e passività valutate al fair value	0	0
Altre spese amministrative (escluse imposte indirette e dei costi a favore dei soci e collettività)	1.086.333	1.023.964
Accantonamenti netti ai fondi rischi su crediti	5.954	13.688
Rettifiche di valore su crediti	395.812	63.279
Totale consumi	3.250.852	2.398.663
Valore aggiunto caratteristico lordo	2.409.064	2.822.170
Utili (perdite) da cessione di investimenti	1.936	1.106
Valore aggiunto globale lordo	2.407.128	2.821.064
Ammortamenti	178.854	192.768
Valore aggiunto globale netto	2.228.274	2.628.296
Spese del personale	1.552.860	1.402.244
Altre spese amministrative: imposte indirette	192.774	210.751
Altre spese amministrative: costi sostenuti a favore dei soci e collettività		
Risultato prima delle imposte	482.640	1.015.301
Imposte sul reddito d'esercizio	166.264	222.109
RISULTATO D'ESERCIZIO	316.376	793.192

La Banca dell'Elba, con la propria attività, ha prodotto valore a vantaggio dei soci, della comunità locale, della collettività, dei propri collaboratori, della promozione della cooperazione e della costruzione del proprio sviluppo futuro.

L'aggregato che esprime la ricchezza generata dalla BCC è il VALORE AGGIUNTO, che rappresenta la capacità della Banca di creare ricchezza e distribuirla tra i portatori di interessi presenti sul territorio e che può essere calcolato come la differenza tra il valore della produzione e i costi sostenuti per la produzione stessa.

	2012	2011
VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	2.407.128	2.821.064
RIPARTITO TRA:		
A. SOCI	107.619	144.750
Rivalutazione delle quote sociali	0	69.424
Compenso amministratori	107.619	75.326
B. RISORSE UMANE	1.445.241	1.326.918
Remunerazione personale dipendente	1.445.241	1.326.918
C. ISTITUZIONI PUBBLICHE	359.039	434.829
Imposte e tasse versate allo stato:		
IRES	43.976	91.393
Altre imposte indirette	163.089	196.629
Imposte e tasse versate alle regioni:		
IRAP	122.289	132.685
Imposte e tasse versate ai Comuni:		
Tassa Rifiuti e altre	29.685	14.122
D. COMUNITA' LOCALE E COLLETTIVITA'	18.709	18.266
Contributi ed elargizioni	0	0
Sistema cooperativo	18.709	18.266
E. PATRIMONIO PER LO SVILUPPO LOCALE	485.739	947.200
Ammortamenti	178.854	192.768
Accantonamenti (riserve, utili a disposizione, fondi mutualistici)	306.885	754.432

I principali beneficiari del valore aggiunto sono state le risorse umane e le riserve destinate allo sviluppo, che sono stati rispettivamente il 60,04% e il 20,18% del valore aggiunto globale.

A. SOCI	107.619	4,47%
B. RISORSE UMANE	1.445.241	60,04%
C. ISTITUZIONI PUBBLICHE	359.039	14,91%
D. COMUNITA' LOCALE E COLLETTIVITA'	18.709	0,77%
E. PATRIMONIO PER LO SVILUPPO LOCALE	485.739	20,17%

I valori e la missione del Credito Cooperativo

I valori nei quali il Credito Cooperativo si riconosce sono delineati:
nell'articolo 2 dello Statuto;
nella Carta dei Valori;
nella Carta della Coesione;
nella Carta della Finanza

Anche la missione della nostra Banca è scritta nell'articolo 2 dello Statuto tipo delle Banche di Credito Cooperativo. Essa si sostanzia nell'assicurare vantaggi ai soci e alle comunità locali, promuovere l'educazione al risparmio, la partecipazione, la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio.

L'articolo 2 dello Statuto della Banca dell'Elba afferma:

Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera.

La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. E' altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettivi forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci, nonché la partecipazione degli stessi alla vita sociale.

La Carta dei Valori del Credito Cooperativo



La Carta dei Valori è il "patto" che lega il Credito Cooperativo alle comunità locali. Definisce le regole di comportamento, i principi cardine e gli impegni della banca nei confronti del suo pubblico: soci, clienti, collaboratori.

1. Primato e centralità della persona

Il Credito Cooperativo ispira la propria attività all'attenzione e alla promozione della persona.

Il Credito Cooperativo è un sistema di banche costituite da persone che lavorano per le persone.

Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente.

2. L'impegno

L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti.

Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e "fabbricare" fiducia.

Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale.

3. Autonomia

L'autonomia è uno dei principi fondamentali del Credito Cooperativo. Tale principio è vitale e fecondo solo se coordinato, collegato e integrato nel "sistema" del Credito Cooperativo.

4. Promozione della partecipazione

Il Credito Cooperativo promuove la partecipazione al proprio interno e in particolare quella dei soci alla vita della cooperativa.

Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità.

5. Cooperazione

Lo stile cooperativo è il segreto del successo. L'unione delle forze, il lavoro di gruppo, la condivisione leale degli obiettivi sono il futuro della cooperazione di credito. La cooperazione tra le banche cooperative attraverso le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e migliorarne il servizio a soci e clienti.

6. Utilità, servizio e benefici

Il Credito Cooperativo non ha scopo di lucro.

Il conseguimento di un equo risultato, e non la distribuzione del profitto, è la meta che guida la gestione del Credito Cooperativo. Il risultato utile della gestione è strumento per perpetuare la promozione del benessere dei soci e del territorio di riferimento, al servizio dei quali si pone il Credito Cooperativo.

Esso è altresì testimonianza di capacità imprenditoriale e misura dell'efficienza organizzativa, nonché condizione indispensabile per l'autofinanziamento e lo sviluppo della singola banca cooperativa.

Il Credito Cooperativo continuerà a destinare tale utile al rafforzamento delle riserve – in misura almeno pari a quella indicata dalla legge – e ad altre attività di utilità sociale condivise dai soci.

Il patrimonio accumulato è un bene prezioso da preservare e da difendere nel rispetto dei fondatori e nell'interesse delle generazioni future.

I soci del Credito Cooperativo possono, con le modalità più opportune, ottenere benefici in proporzione all'attività finanziaria singolarmente svolta con la propria banca cooperativa.

7. Promozione dello sviluppo locale

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo.

Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale "a responsabilità sociale", non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile.

8. Formazione permanente

Il Credito Cooperativo si impegna a favorire la crescita delle competenze e della professionalità degli amministratori, dirigenti, collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei soci e nelle comunità locali.

9. Soci

I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale.

Fedeli allo spirito dei fondatori, i soci credono ed aderiscono ad un codice etico fondato sull'onestà, la trasparenza, la responsabilità sociale, l'altruismo.

10. Amministratori

Gli amministratori del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a partecipare alle decisioni in coscienza ed autonomia, a creare valore economico e sociale per i soci e la comunità, a dedicare il tempo necessario a tale incarico, a curare personalmente la propria qualificazione professionale e formazione permanente.

11. Dipendenti

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano.

12. Giovani

Il Credito Cooperativo crede nei giovani e valorizza la loro partecipazione attiva nel suo percorso di innovazione. Attraverso un confronto costante, si impegna a collaborare con loro, sostenendoli nella diffusione e nella concretizzazione dei principi della cooperazione di credito.

La Carta dei Valori del Credito Cooperativo



La Carta della Coesione inserisce la BCC nel sistema del Credito Cooperativo, traducendo i principi della Carta dei Valori in un contesto di "rete".

1. Principio di autonomia

L'autonomia della singola Banca di Credito Cooperativo-Cassa Rurale è uno dei principi fondamentali del Movimento del Credito Cooperativo. L'autonomia si esprime in modo pieno e fecondo se si sviluppa nell'ambito del "sistema" del Credito Cooperativo. Tutti i soggetti del "sistema" propongono e gestiscono le proprie iniziative nel rispetto dell'autonomia della singola cooperativa. L'autonomia della singola BCC deve essere compatibile con la stabilità della stessa e con l'interesse generale. Le BCC custodiscono la propria indipendenza giuridica e la propria sostanziale autonomia imprenditoriale impegnandosi in una gestione sana, prudente e coerente con la propria missione. Esse sono accomunate da una forte omogeneità statutaria e culturale. Il "sistema" considera un valore prezioso l'esistenza del numero più ampio possibile di BCC e ne assicura lo sviluppo nel segno della stabilità, della coerenza e della competitività.

2. Principio di cooperazione

La cooperazione tra banche cooperative mutualistiche mediante le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e la stabilità e migliorare la loro capacità di servizio ai soci e ai clienti. Il "sistema" del Credito Cooperativo costituisce un fattore competitivo indispensabile per le BCC e consente di ottenere e mantenere un posizionamento istituzionale, concorrenziale e reputazionale altrimenti irraggiungibili.

3. Principio di mutualità

La "mutualità" di sistema è condizione per realizzare al meglio le forme di mutualità interna (con e verso i soci) ed esterna (con e verso il territorio) previste dalla normativa bancaria e dallo Statuto

della BCC. Lo sviluppo di rapporti collaborativi tra le BCC è finalizzato al perseguimento di vantaggi bancari e non-bancari a favore della base sociale, della clientela finale e del territorio*. (* Art. 45 della Costituzione Italiana e art. 2 della Carta dei Valori del Credito Cooperativo).

4. Principio di solidarietà

La solidarietà all'interno delle BCC e fra le BCC è un principio irrinunciabile del Movimento. Contribuire a creare le condizioni migliori per la nascita, l'operatività e lo sviluppo durevole delle BCC rappresenta un valore prioritario e costituisce interesse primario di ciascuna BCC e dell'intero "sistema" del quale essa fa parte. La solidarietà si esprime anche attraverso la condivisione di principi e idee, l'elaborazione e la partecipazione a progetti e iniziative comuni, l'aiuto vicendevole nei casi di necessità.

5. Principio di legame col territorio

La BCC nasce, vive e si sviluppa nel territorio. Di esso è espressione e al suo servizio si dedica completamente, in modo indiretto (favorendo i soci e gli appartenenti alla comunità locale nelle operazioni di banca) e in modo diretto (favorendo la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio).

6. Principio di unità

L'unità del "sistema" rappresenta un bene irrinunciabile per ciascuna BCC. La convinta adesione delle BCC alle Federazioni Locali e di queste alla Federazione Italiana va perseguita costantemente, pur nel rispetto della volontarietà delle scelte.

7. Principio di democrazia

Il principio di democrazia regola sia le relazioni tra i soci della singola BCC sia le relazioni tra le BCC all'interno delle strutture di natura associativa – consortile che nel tempo esse si sono date e si danno.

8. Principio di sussidiarietà

Il "sistema" del Credito Cooperativo si fonda sul principio di sussidiarietà e si presenta come un sistema coordinato di autonomie basato su strutture operanti a vari livelli con funzioni distinte ma tra loro complementari.

9. Principio di efficienza

Tutte le iniziative e le forme organizzative del sistema di volta in volta adottate dovranno essere caratterizzate da efficienza. L'efficienza dovrà essere valutata in termini economici, qualitativi, relazionali, di stabilità e di coerenza rispetto alla previsione normativa e statutaria.

Tutte le iniziative e le forme organizzative del sistema di volta in volta adottate dovranno essere caratterizzate da efficienza. L'efficienza dovrà essere valutata in termini economici, qualitativi, relazionali, di stabilità e di coerenza rispetto alla previsione normativa e statutaria.

10. Principio di trasparenza e reciprocità

Le iniziative e le relazioni all'interno del "sistema" del Credito Cooperativo sono improntate al principio di trasparenza e di reciprocità. Trasparenza significa stabilire relazioni ispirate alla chiarezza e favorire l'accessibilità e la circolazione delle informazioni a tutti i livelli. Reciprocità significa che ciascuna componente si impegna, concordemente alle altre, a contribuire alle attività comuni, nella consapevolezza della responsabilità congiunta e nella prospettiva di un mutuo beneficio.



La Carta della Finanza impegna il sistema del Credito Cooperativo ed ogni singola BCC ad operare per una finanza che rispetti i relativi principi.

1. Responsabile

Lavoriamo per una finanza responsabile, gestita e orientata al bene comune. Attenta a dove investe il risparmio. Governata da persone in grado di interpretare i valori nelle decisioni ed essere di esempio.

2. Sociale

Lavoriamo per una finanza attenta ai bisogni delle famiglie, delle imprese, degli enti nonprofit, delle Amministrazioni locali. Capace di guardare oltre se stessa e di dare un senso alle proprie scelte. La finanza che vogliamo è una finanza di comunità, personalizzata e personalizzante. Se fa crescere le comunità, i territori e le economie locali, la finanza diventa essa stessa "attrice" di sviluppo.

3. Educante

Lavoriamo per una finanza che renda capaci di gestire il denaro con discernimento e consapevolezza, nelle diverse fasi della vita. Che accompagni con giusti consigli i processi di risparmio, indebitamento, investimento, spesa, protezione dai rischi, previdenza. Che educi a guadagnare e a gestire il denaro nel rispetto della legalità e del bene comune.

4. Plurale

Lavoriamo per una finanza plurale, nella quale abbiano cittadinanza e uguali opportunità soggetti diversi per dimensione, forma giuridica, obiettivi d'impresa. La diversità è ricchezza, consente di essere "complemento" rispetto alle esigenze delle persone. Garantisce migliore stabilità e una maggiore, effettiva concorrenza a beneficio del mercato stesso e dei clienti.

5. Inclusiva

Lavoriamo per una finanza inclusiva, capace di promuovere e abilitare, di integrare persone, famiglie e imprese nei circuiti economici, civili e partecipativi.

6. Comprensibile

Lavoriamo per una finanza che non abiti i "templi", ma le piazze. Che parli il linguaggio comune delle persone. Che sia trasparente e comprensibile, ponendo la propria competenza al servizio delle esigenze di chi ha di fronte, sinteticamente e con chiarezza.

7. Utile

Lavoriamo per una finanza non autoreferenziale, ma al servizio. Non padrona, ma ancella. Non fine ultimo, ma strumento. Per consentire alle persone di raggiungere i propri obiettivi di crescita individuale e collettiva di affrancarsi da destini apparentemente segnati, di mettere a fattor comune le proprie capacità di esperienze.

8. Incentivante

Lavoriamo per una finanza capace di riconoscere il merito, di valutarlo e di dargli fiducia. Anche oltre

i numeri, le procedure standard, gli automatismi. In grado di innescare processi virtuosi di sviluppo e di generare emulazione positiva.

9. Efficiente

Lavoriamo per una finanza che si impegni a migliorare la propria offerta ed i propri processi di lavoro con il fine di garantire sempre maggiore convenienza ai propri clienti. Che sia in grado di accompagnare e sostenere progetti di vita, sfide imprenditoriali e processi di crescita complessi.

10. Partecipata

Lavoriamo per una finanza nella quale un numero diffuso di persone abbia potere di parola, di intervento, di decisione. Che sia espressione di democrazia economica. Nel rispetto della più elementare esigenza degli individui: quella di immaginare il futuro e di contribuire fattivamente a realizzarlo.

